Redazione e Amministrazione:
R. B. de Paranapiacaba, 5-A
Telef.: Central, 2-1-9-2
Casella Postale, 1340

La Difesa

ORGANO SETTIMANALE DEGLI UOMINI LIBERI

Direttore: ANTONIO CIMATTI

ABBONAMENTI
Anno ..... 12$000
Un numero $200

Per annunzi, trattasi con l'amministrazione.

ANNO III | Composto e impresso na "Typogr. Paulista" — Rua Assembléa, 56-58 | DOMENICA, 19 Aprile 1925 | ESCE TUTTE LE DOMENICHE | NUM. 17

ILLUSIONI FASCISTE.

Il giornale degli ignorantelli a proposito dell'agitazione suscitata dalla destituzione dei dirigenti dell'Associazione dei Combattenti, compiuta con atto illegale e violento dal governo fascista, e delle relative proteste elevate da tutte le sezioni dell'Associazione, in Italia ed all'Estero, scrive: "Credevamo che la questione combattenti fosse stata definitivamente seppellita dopo la destituzione degli antichi dirigenti della Associazione dei Combattenti...".

Saremmo tentati di dire che é questa una delle tante prove dell'ignoranza alla quale ci ha oramai abituati colui al quale sono oggi affidate le sorti della "Tribuna degli ignorantelli", se non fosse questa un fenomeno psicologico comune a tutti i fascisti, in Italia e fuori d'Italia: quello di avere raggiunta la vittoria finale, definitiva e che l'ultimo sforzo in ordine di tempo sia realmente e definitivamente l'ultimo.

Cominció Mussolini stesso il giorno dopo l'eroicomica marcia su Roma, entrando in Parlamento cogli stivaloni e col frustino del domatore. Lo sproloquio da lui pronunciato in quell'ora, degno veramente di un cavallerizzo da circo, significó appunto che oramai il fascismo era padrone assoluto ed indiscusso dell'Italia.

Ma vennero subito le prime difficoltá che si cercó di vincere o colla violenza o colle basse arti dell'intrigo e della politicaglia. E ad ogni difficoltá sorpassata la stampa fascista esclamava: questa é l'ultima; oramai siamo i padroni assoluti.

E le difficoltá invere aumentavano, di giorno in giorno, ed i partiti e gli uomini politici d'Italia si andavano sempre piu' allontanando dal fascismo che restava completamente isolato.

Rimaneva unica l'Associazione dei Combattenti e verso questa il fascismo, e per esso il suo duce, prodigava tutte le moine, tutti gli adescamenti, chiamandola madre e salvatrice dell'Italia nuova, dichiarandola degna di tutta la gratitudine della Nazione.

Ma questa pure un bel giorno, si sentí nauseata delle lodi rivoltele in nome della Patria da chi la Patria calpestava, manomettendone le libertá e le leggi e diede manifesti segni di rivaltá.

Bastó questo perché la musica fascista cambiasse immediatamente tuono e quella che era stata per parecchi anni la piu' benemerita delle associazioni diventasse improvvisamente un covo di reprobi, di rivoltosi, di antinazionali, e che la sua direzione, legalmente eletta, fosse destituita e l'Associazione messa sotto lo sperone di tre squadristi.

Fatto questo, compiuto questo nuovo atto di violenza credettero ancora una volta che tutto fosse finito, che l'Associazione di coloro che avevano mille volte affrontata la morte sul campo di battaglia per salvare la Patria dallo straniero si adattasse facilmente a veder fare strazio di quel tesoro al quale tutto aveva sacrificato.

Fanno ora le meraviglie perché i Combattenti protestano contro la violenza loro usata.

Ma, signori, non vi siete ancora convinti che le vostre pretese vittorie non sono altro che illusioni e che il paese, che l'Italia, che il mondo sono contro di voi?

Vi siete illusi di avere con voi la maggioranza del popolo e per crearvi una maggioranza parlamentare avete dovuto ricorrere ad una legge eccezionale di cui ora vi vergognate, tanto che gia l'avete sostituita con un'altra.

Vi siete illusi di avere con voi i partiti liberali e conservatori e di poter dare vita ad una Camera meno indecente, politicamente parlando, di quella attuale. Ed avete fatta una nuova legge. Peró, vi siete accorti che tutti erano contro di voi, che un'elezione sarebbe stata un disastro, e continuate a governare con la Camera del 6 aprile, che é oggi doppiamente fuori della legge.

Vi siete illusi di aver soffocate le organizzazioni operaie e queste, nell'ultimo sciopero dei metallurgici, vi hanno dimostrato di essere il 95 per cento. Vi siete illusi di avere soppressi i partiti della libertá e questi si fanno ogni giorno piu' numerosi. Vi siete illusi di avere annientato l'Aventino e questo giganteggia sempre piu' minaccioso. Vi siete illusi di avere sorpassata la questione morale e questa va gonfiandosi da un momento all'altro come fiume minaccioso la cui acqua vi giunge alla gola.

Ed ora con atto di ridicola prepotenza vi illudete di avere soppresso il combattentismo, per averne destituita la direzione.

Evvia, i combattenti andranno coi lavoratori, con tutti gli altri partiti, col vero popolo italiano, col popolo che intende difendere i suoi diritti e le sue libertà, e tutti insieme finiranno in breve per scacciarvi a pedate da quel posto che avete violentemente usurpato e del quale vi siete dimostrati indegni.

A meno che mettiate in pratica la proposta del vostro secondo duce che pretende stabilire la pena di morte per tutti gli avversari.

Troppe forche peró dovreste innalzare e finireste col ridurre l'Italia ad un vasto cimitero.

DAL BASTONE ALL'OMBRELLO

La notizia telegrafata dall'Italia era oltremodo interessante e avea uno spunto felicissimo di psicologia e di filosofia fascista degna di essere commentata agl'italiani dell'America del Sud, e al posto d'onore dell'organo italico, édito dal Fascio di Rio. Peccato invece che proprio un capo della milizia nazionale — certo un ingenuo, portato in buona fede ad essere, e continuare, fascista, come qualche Fiduciario all'estero — s'é affrettato a smentirla.

La notizia, di sorprendente attualitá, era che l'on. Amendola, uno di quelli che hanno avuto la melanconica idea di ritirarsi da Montecitorio sull'Aventino, ad un certo convegno di opposizione, provocato e aggredito da un gruppo di fascisti, s'era lasciato trasportare a bastonarne qualcuno! La colpa, come si vede, non poteva essere piu' grave, quasi un delitto di lesa patria, e quel poco onorevole non poteva non essere denunziato al Procuratore del Re, dato che in Italia, per chi piu' non vi credesse, esiste ancora il Procuratore e quel che segue.

Io ho pensato al sorriso magistrale di quel procuratore, nel momento che ha dovuto raccogliere la denunzia e prepararsi a sostenere l'accusa, in difesa della societá cosi atrocemente offesa, da una bastonata antifascista.

Ma come — egli avrá detto tra sé, — o in amichevole conversare con l'usciere che ne avea visto di tutti i colori ma non di quelle — ma come debbo regolarmi questa volta io? E quale la procedura anzitutto? I termini da un pezzo non sono piu' quelli e sono addirittura capovolti. E' solo il fascista regolarmente tesserato che ha il diritto di bastonare il prossimo che ha il torto di non pensarla come lui; diritto che a lui soltanto spetta, perché solo lui é quello che ha salvato la Patria e continua a salvarla, sempre, ogni qualvolta bastona od uccide: diritto sacrosanto, entrato a far parte della costituzione; diritto benedetto dal prete — non certo D. Minzoni — in nome di Dio che per ciá é stato crocefisso ancora una volta dal pin' credente dei suoi figli, S. E. Mussolini, e messo in tutte le scuole del regno, a perpetua memoria.

Ma un fascista che va per salvare la patria ed é bastonato da un rinnegato qualsiasi, non solo, ma, per colmo, un fascista che si decide a presentare regolare denunzia al Procuratore del Re, é un caso nuovo di coscienza che se riesce a commuovermi mi mette in un serio imbarazzo. Quale procedura mi serve? Quella dell'era volgare o quella dell'era novella? Dubbio terribile! E quel procuratore, ne son certo, ha dovuto passare una brutta nottata a compulsare codici e pandette per dar ragione a quell'umile gregario di S. E. il duce e salvare in pari tempo la digniitá della toga, come quel suo collega del processo Regazzi!

Fortunatamenta é intervenuto quel bravo figliolo di capo-milite ed ha messo fuori l'ombrello. Lasciamo andare, egli ha detto, non ci copriamo maggiormente di ridicolo. Quell'onorevole non dev'essere denunziato per aver bastonato: anzi tutto, non avea bastone, e poi é stato lui aggredito e si é appena difeso col manico dell'ombrello. Che cosa pretendevate in meno da lui? Piu' italiani di cosi, e d'opposizione... si crepa!

Ed ecco come l'utile paracqua é giunto a proposito per riparare tante altre cose piu' pericolose: dal ridicolo, quei fascisti denunziatori; dall'amletico dubbio, quel Procuratore del Re. Aperto cosi l'ombrello si puó essere sicuri, che tutto é stato riparato e coperto; perfino le ferite del General Bencivegna, perfino quei fascisti che, nell'ora della normalitá, si portano a interrompere una pacifica riunione permessa dal piu' federzone dei ministri del duce. Quel procuratore, ritirata la denunzia, si sará avvolto ancora serenamente nella toga e nella coscienza... come il suo collega del processo Regazzi. Son diritti della piu' santa della rivoluzioni, questi, che salvano l'Italia e rendono davvero orgogliosi tutti i suoi figli, gli italiani dell'America del Sud, perció, propagandati dai bollettini, uso estero, e iniziati e coltivati alla nuova parola, dagli organi dei fasci all'estero — quelli che non si pubblicano per fare politica, ma che non si preoccupano d'altro che di valorizzare sempre piu', in un'insidiosa e vergognosa confusione con la patria e l'Italia il loro partito — possono esserne soddisfatti — Appena l'ombrello é permesso all'opposizione per la sua leggittima difesa, e, coi tempi che corrono non é poco.

Io, invece, personalmente ne sono un pó turbato ed avvilito — La primitiva versione m'avea confortato di piu', e non certo per il fattaccio ma pel nuovo spirito che pareva sprizzarne. Pazienza: un'altra delusione.

Piu' amara e piu' melanconica certo di quella decisione presa dal colonello Siciliani, ch'é partito per l'Italia promettendo al fiduciario, in un riservato alalá d'effusione, discriversi ai fasci se lo faranno deputato; e un pó meno amaro e melanconica di quella d'un Generale, anche lui in viaggio di ritorno, che s'affretta a congratularsi telegraficamente e calorosamente con Mussolini, fattosi di sua spontanea volontá e il Re naturalmente ha firmato ministro della guerra!

E dire che se quel Generale ai tempi della prima ora avesse messo in pratica, il suo consiglio di rapida polizia, non avremmo avuto la gioia di simili tenerezze!

"O Tempora, o mores" frase antica, dell'antico latino che cade a proposito nel ricordo di quest'ora in cui bastone ed ombrello sono di gran moda e di piena attualitá.

Da Beccaria a Farinacci.

Ho sotto gli occhi quell'aureo libretto (i grandi libri sono tutti piccoli), quell'aureo libretto che da oltre un secolo e mezzo richiama su di sé l'ammirazione di tutto il mondo e che ci fu da tanti popoli invidiato, quell'aureo libretto che, al dire di Voltaire, valse in morale quanto valgono in medicina i pochissimi rimedi acconci a recar refrigerio ai nostri mali, l'aureo libretto del marchese Cesare Beccaria, Dei delitti e delle pene.

Lo guardo con tristezza e vado ripetendo il verso del poeta latino: habent quoque sua fata libelli.

Nessun lavoro forse fu accolto con maggiore simpatia ed entusiasmo di questo piccolo libro scritto in due mesi dal grande economista milanese. Il successo fu rapido, repentino, completo, in Italia ed all'estero. Diderot lo arricchi' di note, Voltaire lo commentó, l'abate Morellet lo tradusse in francese; fu avidamente cercato per tutta Europa, gustato e lodato da Hume, da Elvezio, dal barone d'Holbac e da altri uomini eminenti per sapere. L'Accademia di Berna conferi' al Beccaria il premio, non richiesto, destinato alla migliore opera del tempo, le potenze europee se lo disputarono.

Il libro rispondeva alla necessitá dell'anima umana moderna. Tutti i libri d'oltremonte risuonavano di querele contro lo stato della legislazione criminale, gridando la necessitá di renderla piu' umana, sovratutto di abolire la pena di morte. Ed il libro del Beccaria é appunto il piu' fiero attacco sferrato contro questo anacronismo, e si puó dire che dopo questo attacco la battaglia si poté considerare vinta.

L'Italia col Beccaria ritornó maestra del diritto e tutta la criminalogia moderna d'allora in poi si risentí profondamente dell'opera del grande pensatore lombardo.

Ed oggi guardo tristemente questo libretto il cui successo sta per tramontare.

Per opera di chi? E' un nuovo genio che viene ad illuminare le felici plaghe italiche, queste plaghe fatate alla superiorità intellettuale attraverso ai secoli? Dove il cuore umano ancora una volta allegrarsi, per un passo innanzi dato dallo spirito del bene, della solidarietá e della fratellanza?

Nulla di ció. Chi pretende seppellire il glorioso pensiero di Cesare Beccaria trionfante dal 1761 ad oggi, é il piu' ignorante, il piu' sgrammaticato dei deputati portati alla Camera dalle elezioni di Cesarino Rossi. E la riforma proposta dal ras cremonese non rappresenta un progresso morale ed umano. E' il ritorno alla primitiva barbarie, é il ristabilimento della pena di morte pei delitti politici!

Ma vogliono proprio farci arrossire di essere nati in Italia?

Da che parte sta il patriottismo?

La corrente guelfo-nazionalista che vuol dominare l'Italia sembra si sia imposta la missione di creare un'aureola di **patriottismo** al Pontificato romano, ed alla religione cattolica.

Chi oggi non va a messa, o non segue le processioni religiose é antinazionale.

Chi oggi si permette di ricordare i nefasti della Chiesa Cattolica contro l'Italia, é anti-italiano, antinazionale.

Le glorie italiane sono tutte quante cattoliche, apostoliche, romane; ogni altra gloria é straniera — antinazionale.

Per cui il risorgimento italiano é stata **una stupida cosa** che per poco non ha rovinato l'Italia — i suoi eroi, i suoi martiri, furono eroi di cartapesta e martiri da burla.

L'Italia non ha piu' che una sola e grande speranza: nel Papato. Lo stellone di fatidica memoria é sorpassato, degno tutt'al piu' di essere relegato nel museo fra i ciarpami ed i simboli della massoneria, e della carboneria.

Questo dicono i ricostruttori imperiali, facendo serenate a piu' non posso sotto le logge vaticane, perché "quel di sé stesso antico prigionier" si convinca anche lui una buona volta che é venuta l'ora di prendere una boccata di aria per le vie di Roma, e salire sul Palatino a ritrovare la gloria dei Cesari.

Noi decisamente siamo dei peccatori impenitenti, degni della corda, del cavalletto e del rogo. L'Italia l'ha fatta il Papa, i grandi fau-

fori dell'Unità, i martri, gli eroi, furono tutti servitori del Papa. Non voler capire questo é voler essere... **comunisti!**

Garibaldi non fu italiano perché combattè atrocemente il Vaticano da lui definito "un metro cubo di ... Il suo simulacro in bronzo venne eretto minaccioso sul Gianicolo di fronte al Vaticano da un altro anti-italiano frammassone: **Crispi.**

Mazzini? eh **Mazzini** voleva **rendere impossibile la vita del papato in Roma!** e morì come un cane in esilio e senza preti!

Manceli cadde in difesa della Reppublica romana contro i mercenari del Papa-re, dopo aver lanciata l'ultima bestemmia contro l'angelico Pio IX.

I fratelli Bandiera prima del supplizio respinsero i conforti della religione cattolica e morirono come cani.

Guglielmo Oberdan davanti al suo carnefice si proclamò "matematico e libero pensatore" e non ne volle sapere del prete cattolico.

Cesare Battisti, andó impavido al patibolo non rinnegando il suo passato di socialista e libero pensatore.

Nazario Sauro sputó in viso al prete che non con la preghiera gli volera sofocare il grido di **viva l'Italia.**

Tutti questi pensatori, martiri ed eroi sarebbero antinazionali, antitaliani, soltanto perché non biascicavano litanie, non ascoltavano la messa, non credevano nell'infallibilitá del Sommo Pontefice.

Erano invece italiani quelli che scomunicavano e sconsacravano il barnabita Padre Ugo Bassi prima di essere fucilato dall'Austria per amore all'Italia, ed i sacerdoti Tazzoli e Grioli, impiccati sugli spalti di Belfiore perché amanti dell'Italia, e che rifiutavano i conforti religiosi sul letto di morte a Don Giovanni Verità perché aveva salvato Garibaldi dalla ritirata da Roma, e celebrata messa il giorno 20 settembre 1870 in lode al Signore per l'avvenuta redenzione della capitale d'Italia.

Il Papato? Ma il Papato é sempre stato **italianissimo,** anche e sopratutto quando si opponeva recisamente a che l'Italia si ricostituisse in nazione, e mandava in esilio, in galera, sulla forca quanti la pensavano diversamente agli ordini emanati dall'Austria, dal Borbone e dagli altri principotti stretti nel fascio della Santa Alleanza, benedetta e presieduta dal Papa.

Italianissimo anche quando si é opposto a che l'Italia **marciasse** contro l'Austria e la Germania.

Italianissimo anche quando durante le ore piu' angosciose della guerra, la sua azione non si differenziava gran che da quella dei disfattisti di tutti i colori.

Italianissimo anche quando non trovava una sola parola di orrore contro gli invasori del Veneto, ed una sola parola di lode per il trionfo di Vittorio Veneto.

Italanissimo quando pretendeva di partecipare al Congresso della pace per risollevare la **"Questione romana"** in odio all'unitá, indipendenza, integritá della gran Madre Italia.

Decisamente siamo noi gli antitaliani, gli antinazionali, perché non crediamo al patriottismo del Papa; ma giuriamo ancora fermamente in quello di **Garibaldi,** di **Mazzini,** dei **fratelli Bandiera,** dei **Martiri di Belfiore, di Oberdan, Battisti, Sauro ...**

IN TEMA DI EMIGRAZIONE

Taquaritinga, 9 Aprile.

Nell'articolo precedente, senza false modestie e preconcetti di parte, abbiamo incominciato a spiegare il nostro punto di vista sulla questione dell'emigrazione.

Conoscitori del problema e portati per educazione politica a trattare le cose sotto un aspetto positivo, siamo rimasti lontani tanto dalle negazioni assolute degli uni, come dalle iperboliche esagerazioni degli altri.

Ora in questo secondo articolo, é nostra intenzione di sviscerare ancora di piu' il problema, completando il nostro pensiero al riguardo.

Affermiamo in primo luogo, e ció per non lasciar dubbi in proposito, che vedremmo con piacere il dirigersi delle nostre masse emigratorie per questi paesi, che dal nord al sud, con la loro varietá di climi, offrono la possibilitá di culture le piu' variate, tanto piu' che qui in San Paolo, come in Minas, Paraná, Sta. Caterina e Rio Grande, vi sono regioni che si adattano mirabilmente al temperamento di nostra gente.

Inoltre, come italiani dimoranti da tempo qui dove ci legammo con vincoli di salda amicizia a molti brasiliani, di cui apprezziamo le molteplici dote di animo e di cuore, desidereremmo che questa spinosa questione dell'emigrazione trovasse con reciproco contento, la sua via di uscita.

Sappiamo, pure che le soluzioni da darsi al problema debbono forzatamente variare da Stato a Stato, per cui qui non si potrebbero ad esempio adottare i sistemi del Rio Grande del Sud, dove la situazione si é presentata in maniera ben diversa.

Infatti colá la terra fu venduta direttamente dal governo al colono che se la coltivó come meglio gli conveniva; qui invece il colono bisogna che si adatti alla lavorazione in modo speciale del caffé, che é tanta parte dell'economia nazionale, e ció per conto del proprietario della fazenda.

Nel Rio Grande il governo intervenne quindi direttamente nella questione perché la terra era sua. Qui invece l'intervento diretto del governo sarebbe assurdo, specialmente nel senso di assumersi il compito di richiamare emigrati e di stipulare contratti di lavoro, per conto dei proprietari terrieri, perché tutto ció esula dalle sue mansioni.

Eppure per lo Stato di San Paolo e per l'Italia la questione emigratoria é di importanza capitale; quindi é logico che i due governi se ne interessino efficacemente, contribuendo dal canto loro a semplificare le cose, mettendo per esempio a diretto contatto lavoratori e datori di lavoro e liberando il terreno da tutte le difficoltá di ordine politico e sociale che potessero sorgere per ostacolare eventuali accordi.

Ora come va che mentre San Paolo ha grande bisogno di mano d'opera per la coltivazione del caffé e l'Italia ha tanta gente che tutti gli anni é obbligata ad andarsene all'estero per l'esiguitá del territorio nazionale e la scarsitá di materie prime e di alimenti, non si sia ancora venuti ad una soluzione del problema emigratorio soddisfacente per ambo le parti?

Perché nonostante la buona volontá dei governi, ed all'infuori od al disopra dei governi stessi, la soluzione deve essere data dai fazendeiros da un lato e dall'altro lato dai lavoratori, a cui spetta il diritto, in ultima analisi, di scelta dei paesi in cui credono di andarsi a stabilire.

Ora come va che gli emigranti italiani si dirigono in misura molto maggiore ad altri paesi, mentre il numero di coloro che vengono in Brasile é andato fortemente diminuendo?

Perché gli altri paesi offrono condizioni di lavoro migliori di quelle delle fazende brasiliane.

Se quindi i proprietari terrieri di qui vogliono che l'emigrazione italiana ripigli il suo ritmo ascendente, la via é una sola, facile e piana: offrano all'emigrazione condizioni di vita migliore, in modo che nel confronto con altri paesi, la fazenda ci guadagni.

Mentre stavamo compilando questo articolo, é apparsa nei giornali l'intervista concessa dal nostro ambasciatore in Rio de Janeiro, che sostanzialmente afferma quel tanto che noi avevamo scritto in proposito.

Or bene, i nostri super-patriotti, affetti di cambuhyte acuta e da altri malanni del genere non ne sono affatto contenti, come lo vanno dimostrando su per le colonne dei loro giornali.

Poco contenti ne saranno rimasti pure i super-patriotti brasiliani, per i quali il lavoro nelle piantagioni del caffé dovrebbe rappresentare il piu' alto ideale per ogni lavoratore bennato; ma nonostante il parere in contrario di lor signori, il quesito si deve proprio porre nei termini esposti.

La questione é quindi prevalentemente economica, pur avendo il suo lato politico, che ai governi spetta di risolvere.

Cosi' i due governi potranno cercare la formula dell'accordo per esempio, sulla doppia nazionalitá dell'emigrato e sui diritti e doveri che glie ne vengono, sul diritto naturale ed umano per l'emigrato di istruire liberamente i propri figli nella lingua di origine, sull'obbligazione del servizio militare e su tutte le altre questioni di carattere generico, che una volta risolte, ne migliorino la situazione giuridica e morale.

Esigere dai rispettivi governi che facciano di piu', é dare la dimostrazione della propria ignoranza in materia emigratoria e dimostrare di aver piacere di tenere in piedi complicazioni dannose al prestigio nazionale.

Noi che non siamo affetti da fobía nazionalistica, sappiamo che l'Italia, a dire il vero, ha sempre brancolato nel buio, in materia di emigrazione, senza una politica propria.

Per essere anzi piu' chiari ed espliciti, diremo che la sua politica a tale proposito, é stata per molto tempo quella di mandar via il numero maggiore di disoccupati, per non averli piu' fra i piedi con tutte le loro periodiche agitazioni e di ricavare da essi, una volta che avessero sgomberato il patrio suolo, il massimo rendimento, con la rimessa in patria dei risparmi effettuati.

Le stesse avventure coloniali, Eritrea-Libia, non furono tentate per trovare nuovi sbocchi all'emigrazione; ma per ragioni dinastiche la prima e per questioni politiche la seconda.

Gli emigrati nel Nord-Europa, provenienti in massima parte dalle regioni dell'alta Italia, intuivano perfettamente tutto ció e per dimostrare la loro avversione alle classi dominanti italiane, ne boicottavano tutte le dimostrazioni nazionalistiche quando non ricorrevano ad atti piu' espressivi come il buttare nel lago di Lugano lo stemma del consolato italiano, l'intestare diversi dei loro circoli a Bresci, l'accorrere in massa alle conferenze sovversive e il dare la loro piena adesione ai partiti estremi.

Erano quelli i tempi in cui Mussolini tuonava dall' "Avanti!", mentre i suoi luogotenenti sparsi nel Nord-Europa, incitavano gli emigranti al piu' aperto disprezzo di tutto ció che sapeva di nazionalismo ufficiale.

Non si arrivó per completare il mazzo, durante la guerra libica, ad indurre i lavoratori italiani emigrati, a sottoscrivere per comprare armi per i turchi?

Allora il nostro patrio governo non mandava colá le numerose commissioni in treni speciali, ma si accontentava modestamente di mandare qualcuno dei suoi alti funzionari perché raccomandassero ai lavoratori di non esagerare nelle loro dimostrazioni sovversive, in nome dei supremi interessi della patria comune.

Per trovare dei posti dove il nazionalismo avesse ancora proseliti, bisognava proprio venire in questi paesi, a cui il mezzogiorno d'Italia ha dato il massimo contingente di emigrati, per cui quando durante e dopo la guerra l'Italia ufficiale capi' che un problema emigratorio c'era bene e che di questo avrebbe dovuto una buona volta interessarsi, non fu giá nel Nord-Europa che mandó le sue molteplici commissioni; ma qua... alla scoperta dell'America.

E siccome da noi quando si incomincia, si cade sempre nella esagerazione, di commissioni e di ambasciate straordinarie ed ordinarie ne abbiamo avute a bizzeffe, con l'unico risultato, ben si capisce, di importunare l'elemento locale e noi tutti, obbligando gli amici brasiliani ad un "tour de force" di ricevimenti, a titolo non fosse altro che di cortesia internazionale, e noi a constatare l'inutilitá di tutte queste espressioni superficiali che davano la stura a pettegolezzi ed a polemiche incresciose.

Uscendo dal nostro abituale riserbo, diamo noi a questo punto un consiglio, che se accettato porterá alla svelta alla conclusione dei tanto desiderati accordi sul problema dell'emigrazione.

Quelli della cambuhyte ne piglino atto e ci aiutino sul serio a farlo accettare dagli interessati, se desiderano come noi che dalle chiacchiere si passi ai fatti.

Invece di far venire commissioni dall'Italia o di aspettare da queste soluzioni che non possono venire, i proprietari terrieri di qui, mandino una loro commissione nel nostro paese, nelle zone che hanno dato fin qui o potrebbero dare domani un maggior contingente di emigrati e nei luoghi dove questi si dirigono di preferenza.

La suddetta commissione avrá l'incarico di fare uno studio completo sulle condizioni materiali, politiche, sociali e morali del colono e del bracciante.

Detto studio potrá ubbidire al seguente questionario:

Case coloniche;

Servizio medico;

Contratto di lavoro;

Protezione legale al lavoratore;

Minimo di salario e massimo di orario;

Condizioni generali di libertá e sicurezza;

Assicurazioni operaie.

Una volta espletato il suo compito, la commissione ritorni e faccia un parallelo spassionato e sereno fra la condizione dei lavoratori della terra in Italia ed in Europa e quelle di quá, tragga dal suddetto parallelo le evidenti e naturali conclusioni, agisca in conseguenza e l'emigrazione verrá.

ROBUR.

I FASCISTI
e l'avvenire dell'Italia

L'avvenire é un edificio misterioso che innalziamo da noi stessi con le nostre proprie mani, nella oscuritá, e che piu' tardi deve servire a tutti noi come dimora. Spesso arriva un giorno nel quale ci si trova rinchiusi in quello che noi abbiamo costruito.

Il nostro avvenire é ad una svolta.

E' forse spender bene il nostro tempo tendendo, l'un contro l'altro, delle imboscate con una pena terribile ed oscura e spalancando sotto i nostri piedi degli abissi colmi di miseria e di sofferenze?

L'odio sperde la forza ed é la peggior maniera di gettar via la robustezza. Noi abbiamo da fare una societá nuova, uscita dai detriti della vecchia. Il fascismo anziché almanaccare penosamente leggi d'odio e di animositá, leggi che disonorano coloro che le fanno, dovrebbe cordialmente cercare la soluzione del problema della civilizzazione che ci sta di fronte e che contiene, secondo quello che noi sapremo fare, le catastrofi piu' fatali o il piu' magnifico avvenire.

Noi siamo una generazione predestinata, rasentiamo una crisi decisiva ed abbiamo dei doveri molto piu' grandi, molto piu' gravi di quelli dei nostri padri.

I nostri padri non avevano che da servire il paese; noi dobbiamo invece salvarlo. E non si salva seminando odio.

Distruggere le animositá, disarmare gli odii, rialzare l'uomo e render saggio lo spirito del male con quanto vi ha di piu' puro al mondo, il sentimento del diritto liberamente esercitato; riprendere a ciascuno il diritto della forza, che é il fatto naturale, e dargli in cambio la sua parte di potere, che é il fatto sociale: cosi soltanto si puó salvare il paese. Il fascismo nella sua azione é l'antitesi di tutto ció.

I fascisti stessi non sanno né chi siano, né che cosa facciano. Io non accuso le loro intenzioni, accuso la loro cecitá. Essi, quelli in buona fede, si credono dei ricostruttori della nazione, dei perfetti organizzatori. Loro malgrado, senza che lo sappiano, candidamente, innocentemente, sono dei demolitori.

Paolo Mantica

Malinconie di un filofascista

Io dico: Se il Fascismo riunendo forze individuali e private, riuscí a debellare il forestierume del bolscevismo imperversante in Italia, la bisogna non sarebbe stata forse piu' facile per il Governo avente a sua disposizione l'Erario pubblico, l'Esercito Nazionale ed il Codice Penale Zanardelli, che in apposito capitolo contempla i delitti contro la Patria e punisce particolarmente gli oltraggi alla sua bandiera? Sarebbe forse bastato un proclama nello stile di Massimo d'Azeglio, sarebbe bastato lo scioglimento di qualche grosso Consiglio Comunale, che avesse abbassato il tricolore ed innalzata e cantata **Bandiera Rossa.** Ma ai municipii sovversivi il Governo preferiva accordare prestiti di favore...

Ricordo, che nel giorno del suo avvento vittorioso, partecipando ad un lungo mestissimo corteo dietro il feretro di un reduce eroe, che pareva il trionfo della Morte, lo fui interrogato dall'egregio Sindaco di una patriottica cittá, il quale mi teneva gentilmente a braccetto: Che ne dice, senatore, del trionfo del Fascismo ?

Io risposi: Benedico lo spirito Nazionale trionfante, ma avrei preferito trionfasse con le schede elettorali, anziché con la manifestazione di bande armate.

Ed anche dopo i replicati battesimi e le cresime costituzionali, il cuore timorato di un amante della Patria (chi ama teme) paventa le conseguenze di un peccato originale...

Io per gli anni e piu' per gli acciacchi divenuto alieno dalle pubbliche concioni fuori delle mie residenze eremitiche, vi confesso candidamente, che vedo laggiu' nel basso mondo, come nell'Inferno di Dante, **diverse lingue, orribili favelle, parole di dolore, accenti d'ira.** Da una parte orribilmente si impreca, che la glorificata **Marcia su Roma** diventi tabe, e che con l'economia degli aboliti tribunali civili siasi instituito un dicastero di sicari; dall'altra parte orribilmente si deprecа il ritorno della nefandezza bolscevica, che faceva lecito uccidere uno studente, perché avesse osato gridare : **Viva l'Italia!** Piu' nero della tristissima megera si avanza lo spettro della guerra che si chiama civile e si dovrebbe chiamara incivile. Come nel coro manzoniano della battaglia di Maclodio, **i fratelli hanno ucciso i fratelli: questa orrenda novella vi dó...**

GIOVANNI FALDELLA

Senatore del Regno

ANTIALCOOLICA

FARINACCI NORMALIZZATORE

Farinacci é per la pena di morte, il bando e il domicilio coatto. Durante la guerra il sangue gli faceva ribrezzo, perché facendola v'era pericolo di lasciare la pelle. Adesso rass dei rass, circondato dai pretoriani il vigliacchetto vedrebbe volentieri un pó di sangue... di altri.

"La scure che apri' il cielo al Locatelli arrototila ancora", sdirebbe con papa Pio.

E si giustifica: la pena di morte v'é in America, in Francia e in Inghilterra. No: non v'é nessun paese che l'abbia per delitti politici, altro che la Spagna, e dal tempo della fucilazione di Ferrer non ha piu' osato applicarla tale l'orrore destato in tutta il mondo civile, dal quale vorrebbe escludersi la patria di Verri e Beccaria.

La soluzione per arrivare alla pacificazione, sopprimendo, imprigionando e bandendo gli oppositori non manca certo di semplicitá.

Ma, ohimé! l'eroe panciafichista difetta di originalitá. Molti governi l'adottarono, e, per non parlare che di casa nostra, era il simbolo di governo del papa-re e dell'Impero austriaco, col risultato noto a tutti quei che hanno frequentato con profitto la terza elementare, fra i quali non c'é certo da ammirarsi il sir di Cremona.

BRAVO MARINETTI!

Fra tanti analfabeti che sgovernano l'Italia non c'é da meravigliarsi che F. T. Marinetti diventi capo-scuola, tanto che a iniziativa dell'**Impero** gli si é offerto un banchetto (chi pagó lo scotto?) — Vent'anni fa parlava a teatro gratis e gli regalavano dei torsoli.

Oratore l'on. Giunta, quello che per non smentire la cultura fascista si definí' il Battista dell'Anabasi fascita (attento alla calabrese!) — Inutile quindi riportare il discorso di tale letterato; val la pena di riportare invece qualche brano del discorso di risposta:

"Ostili a un monarchismo pauroso antiartistico, antilitterario, socialistoide e passatista, ostili a una repubblica antiguerrista, umanitaria, rinunciataria e mediocrista, prepariamo un impero di genio, arte, forza, inegualismo, bellezza, spirito, eleganza, colore e fantasia. L'impero italiano sará antisocialista anticlericale, antitradizionale con tutte le libertá e tutti i progressi nel cerchio di un patriottismo assoluto. Il diritto di critica, controllo d'opposizione, negato soltanto agli antipatrioti. L'impero italiano nel pugno dell'italiano migliore: questi governerá senza parlamento con un Consiglio tecnico di giovani.

"Vi sono in Italia — ha aggiunto poi Marinetti — purtroppo forze italiane che osteggiano l'idea imperiale. Combattiamole pure, non dimenticando peró tra queste la piu' segreta e la piu' antitaliana: il Vaticano".

Fra tanti uomini e comparse, diventati fulmineamente cattolici, apostolici romani non certo per convinzione, e che ostentano un pietismo di pessima lega, un uomo che dica: il Vaticano é nemico dell'Italia! non é certo privo di civico coraggio.

Solo domanderei a Marinetti: chi é che indicherá l'italiano migliore, senza parlamento, senza critica, senza stampa? Aspetteremo che venga Farinacci a dirci: "il piu' migliore son io"?

IN CORPORE VILI...

ovverosia a spese di pantalone.

Si annunzia un'ennesimo rimpasto ministeriale. Fra l'altro, il telegrafo annunzia, saranno rinnovate quasi tutte le semi-eccellenze colló specifico pretesto di continuare la rotazione, affinché un pó tutta "á guaglionera" abbia la possibilitá di abbeverarsi... di scienza pratica d'amministrazione.

Ai tempi riprovevoli della democrazia (senza Paturi: della demagogia!) le cose procedevano proprio alla rovescia.

Oggi tutto in regola; si va all'Universitá, o si diventa avvocati, senza aver mai frequentato le scuole, e le pratiche di amministrazione statale si comincia a farle nei gradini piu' alti; al ministero, alle ambasciate, nei governatorati delle colonie.

Avanti, ragazzi! su a chi tocca? e svelti; il tempo stringe e i "guaglioni" son tanti! Viva la pacchia!

IL CALCIO ALLA CAMERA

La Camera si addormenta nel suo proficuo lavoro di ricostruzione; neppure le chiassate dei comunisti son riuscite a rendere agli amici fascisti il lavoro di rendere i lavori interessanti. Mancia competente quindi viene assegnata a quei che riescono a prolungarne le sedute per dieci minuti.

Ecco s'avvanza l'on. Lando Furetti, illustre deputato fascista della circoscrizione toscana (Dio bonino!), appassionato dello sport e pertanto profondo cultore di studi filologici.

Cosa ci dirá di bello? Un appassionato saluto ai calcisti azzurro-scudati (l'ho imparato anch'io l'aggettivo) per la vittoria riportata a Torino sul team rappresentativo francese.

Il calcio ha dato a diversi paesi il pretesto di credersi all'avanguardia del mondo: progresso pedestre!

Bravo Lando! fra breve meriterai almeno il sotto-segretariato alla Pubblica Distribuzione!

POVERA FRANCIA

Credo che per essa non c'é piu' salvezza che in braccio al papa.

Sentite. Con Poincaré seminava discordie, soffocava la Germania, rovinava lo Stato. Bisognava cambiare. E la Francia docile cambió: venne Henriot, vien la... demagogia. Evacua la Rhur, diminuisce le spese dell'esercito, aumenta le tasse. Inutile: Puteri non é ancora contento: perché?... eh! la demagogia!

Ma insomma: é o non é la Francia la gran nemica dell'Italia. E allora da buon patriotti cosa desiderate di meglio ch'essa si rovini in qualunque modo si governi?

Che diventi fascista? ma allora si salva!

IL PUZZLE

Gioco interessante che dilaga in Italia dopo aver fatto perdere "á capa" agli americani ed inglesi. I cultori detti puzzloni non si contano piu' nel bel paese.

Difficile di diventare un abile puzzlone. Qui in S. Paolo le difficoltá diminuiscono, visto che v'é un allenamento proficuo: cercare di capire gli articoli di Brutius. In capo ad una settimana o ammattite, o diventate puzzloni autentici.

ASTEMIO.

La questione romana

Gli appartenenti alla nuova generazione — quella nata qualche anno dopo il 70 — non sanno probabilmente come esista una questione romana. Per nostro conto non se ne siamo accorti mai: fin da bambini ci dissero che Roma era stata dichiarata capitale l'Italia dopo un certo sfondamento a Porta Pia; ci dissero che il Papa ne era rimasto addoloratissimo, ma ci si lasciò ignorare l'esistenza della cosi detta questione romana, che solo ora cominciamo a conoscere.

Sembrerebbe che il papa non abbia voglia di rinunziare a Roma, o c'é un discreto numero di persone — in prevalenza tedeschi, perché ci vogliono i protestanti per fare gl'interessi della chiesa cattolica! — che si occupa di ridare al papa se non proprio Roma, almeno qualche pezzo della cittá eterna.

E fin qui nulla in contrario. Padronissimi i papalini di fuori di farneticare su questioni che riguardano noi; ma padronissimi gli italiani di pigliarli a pedate quando le loro locubrazioni fastidissero un pó troppo! Non vorremmo, peró, che la discussione afferrasse l'Italia. Giá su alcuni giornali clericali abbiano letto ... dolorose riflessioni su la ricorrenza del XX Settembre e corrono voci pochissimo rassicuranti su certe altre manovre, nelle quali sarebbero implicati personaggi cospicui ed alcuni *nomi*, che s'immortalarono in recenti avvenimenti guerreschi.

Anzi sembrerebbe che le manovre *non si limiterebbero* soltanto all'Italia, ma riguarderebbero anche *nazioni alleate* per le quali il Vaticano spasima di affetto, ammai! non corrisposto. Ci limitiamo, per ora, a qualche accenno; ma ci riserviamo, ove occorra, di mettere i punti sugl'i senza riguardi per nessuno: uomo o donna che sia!

Per noi il clericalismo italiano é stato sempre sospetto. E abbiamo tenuto d'occhio per evitare che i sacrifici di questa guerra, ch'é rivoluzionaria, né suoi principii e che rivoluzionara vuol essere né suoi effetti, siano sfruttati da coloro che ad essa hanno dato riserve, tepore di adesione — per il pubblico delle grandi cittá —, avversione subdola, sabotatrice, per il pubblico delle campagne.

E' ora di parlare chiaro. In nome della concordia non si puó tacere di fronte a manovre che vorrebbero la guerra non giá apportatrice di nuove conquiste, ma distruggitrice di quelle precedenti. I clericali tentano quella manovra che volgarmente si chiama pescagione nel torbido, ed il paese deve vigilare anche codesti altri messeri, i quali non disarmano, in ció affini ai socialneutralisti, i quali non disarmano neppure e passerebbero sopra — se lo potessero — alle fortune ed all'onore della Nazione.

Da qualche tempo stiamo seguendo l'azione dé clericali, massime nelle provincie. Non é tale da tranquillizzare. Alla fronte hanno svolto e forse svolgono tuttora un'azione che tutti han deplorato, nelle famiglie s'insinuano con le preghiere deprimenti, con tutto ció che — senza parere — riesce mirabilmente a ridurre la forza di resistenza del popolo.

La questione romana é risolta. E' sogno pazzesco volerla attualizzare. E i pazzi vanno trattati con la camicia di forza.

G'italiani ne preparino tante. Serviranno per i clericali d'Italia e per i loro amici di Germania!

(Articolo editoriale del "Popolo d'Italia" del 27 settembre 1916).

Quelle camicie di forza invocate nel 1916 dal giornale dell'on. Mussolini, oggi possono servire per lui e pei suoi adepti.

LA COLONNA ALLEGRA.

A sproposito di Farinacci.

Nel numero del 15 u. s. del "Popolo d'Italia", Luigi Freddi ha servito caldo caldo ai lettori un articolo di fiducia in onore di Roberto Farinacci.

Il testo é ornato di una testa del nuovo sottocapo del P. N. F. ossia di un ritratto di non comuni dimensioni 1,7o x 9o. La faccia sormonta un robusto collo ferroviario a grande velocitá e par che dica: Leggete, leggete, quello che si scrive di me!

Abbiamo letto e ci siamo arrestati di fronte al seguente brano:

"Quando da Perugia giunge l'ordine di soprassedere sino al 28 egli spedisce al Duce il seguente biglietto:

"CARO MUSSOLINI CREMONA E MANTOVA NON PUO' ACCETTARE RITARDO" FARINACCI.

C'é si, o Signori catoni flaccidi e vili dell'Aventino, c'é l'errore, il sublime errore di grammatica! Ma ecc. ecc".

Lietissimi che Luigi Freddi ci abbia fornito la prova per dimostrare che le nostre garbate prese in giro degli svarioni dell'on. Roberto non sono affatto delle esagerazioni, ma la fedele riproduzione di documenti in nostro possesso, siamo corsi a ringraziare commossi l'articolista.

Sul principio questi si é espresso con termini freddi, ma poi, rotto il ghiaccio, si é sbottonato e ci ha detto:

— Quel biglietto non é nulla in confronto ad altri di ben maggiore importanza. Sono in possesso di un fascio di telegrammi che provano l'eroica forza dell'ingegno farinaccino.

Sentano questo che fu scritto il 28 u. s. alle 10,23: Caro Mussolini. Quello che fessimo é nulla. L'avvenire e l'Italia vedrá di che saremmo capaci. — Farinacci.

Anche qui tre meravigliosi inimitabili sbagli di grammatica, ma che stile! Del resto lo stile é l'uomo. Buffon.

Un terzo dispaccio: Caro Acerbo. Potiamo ben dire: quel che volessimo ottenemmo. L'Italia ci guarda. Mostriamoci degni di loro.

Errori adorabili e santi che tornano a vantaggio di chi sa maneggiare piu' la spada che la penna.

Ma ce n'é ancora: Caro Maraviglia. Qualora il caso e la necessitá lo richiede io sarei sempre in prima linea. Contami.

Superbi svarioni, divini insulti alla grammatica e alla sintassi, ne convengo, ma benedetti sempre, quando sotto c'é l'entusiasmo della fede e del pensiero.

E adesso l'ultimo, arrivato una ora fa. Caro Freddi: Leggei tuo articolo. Piu' bellissimo non si potevi. Cremona vecchia e Cremona nuova ti stringe al proprio seno giubilante dall'avvenimento. — Roberto.

Ah, commoventi sfarfalloni, ah, erculei spropositi traverso i quali si sente il coraggio, non vi pare? Non vi pare che tutti questi biglietti e telegrammi provino piu' che altro il coraggio di Farinacci?

Non ci vuole del coraggio per scriverli, cosi?

—Altro che!

(Dal "Travaso" di Roma)

Fra i molti motivi di sbalordimento di cui é causa l'istituto del sequestro, quello che ha colpito l'articolo che parlava del libro dell'ex Senatore Charles Humber. "Chaoun son tour" li supera tutti. L'articolo sequestrato era una recensione obbiettiva del libro.

In effetti la "giustizia in genere e quella militare in ispecie" risultano... denigrate dal libro e quindi dalla recensione, ma é superfluo fare osservare due cose che avrebbero dovuto trattenere il prefetto dal prendere un provvedimento cosi' pregiudizievole pei nostri interessi: 1) si tratta — nel caso in questione — della giustizia francese e non di quella italiana; 2) nessuno in Francia ha pensato di sequestrare il libro di Humbert. Al contrario esso ha avuto un enorme successo e non c'é giornale di opinione che non se ne sia ampiamente occupato.

Questo essendo pacifico ci vuole evidentemente una fantasia eriotesca per immaginare che il nostro articolo potesse "eccitare gli animi e turbare l'ordine pubblico".

"Dalla Giustizia".

Lavoratori del braccio e della mente!

"La Difesa" sia il vostro giornale.

NOTERELLE DA RIO DE JANEIRO

Il generale Badoglio naviga verso l'Italia. Quando queste noterelle vedranno la luce, sará giá arrivato nel feudo di Mussolini e dei diversi Farinacci.

Si diceva che non sarebbe piu' ritornato in Brasile ma probabilmente avrá cambiato parere in seguito al commovente proclama del locale fascio agli italiani di Rio. Sentite la chiusura del proclama. Ne vale la pena:

"Tra voi fascisti, tra voi italiani di Rio, non vi puó essere chi non voglia offrire a Lui, al momento della partenza, il palpito del proprio cuore ed il sorriso dei propri occhi per dire al Duce d'Italia: **Ritorna! Ti aspettiamo! Non ci abbandonare!"** (Il sottolineato nell'originale é in lettere maiuscole, raccommandazione al proto).

Un amico che si trovava presente all'imbarco mi diceva che lo spettacolo fu commoventissimo: Cuori che sembravano tanti soffietti; occhi sorridenti e bocche estatiche davanti alla figura marziale del soldato, il quale deve aver pensato che non poteva **abbandonare** tanti derelitti che ansiosamente ne aspettano il ritorno.

In ogni modo auguro al generale buon viaggio. Vorrei aggiungere anche buona permanenza, tanto in Brasile non mancherá chi lo sostituisca, forse con meno autoritá di nome, certo con maggiori qualitá diplomatiche; mentre in Italia forse l'opera sua potrá essere meglio utilizzata.

Ricordo che all'epoca della "marcia" il generale era disposto a far mettere giudizio agli eroi delle camice nere con alcune dozzine di mitragliatrici e defini' il fascismo un problema di polizia. Ma é roba vecchia. Probabilmente a quest'ora non sará piu' dello stesso parere, dopo che assisté alla commemorazione di quella stessa "marcia". Il Brasile dicono che fa rinsavire ed il generale non ha poi tante ragioni di lamentarsi del suo breve soggiorno in mezzo a noi.

Con S. E. é partito anche il colonello Siciliano: quello, dicono, del bollettino della vittoria. Buon viaggio anche a lui e buona fortuna. Pare che voglia dedicarsi alla politica seguendo l'esempio del suo "valoroso" comprovinciale (sono parole sue) Michelino Bianchi.

Sissignori. Non ridete, é proprio cosi'.

Il colonello "verdadeiro" disse che il fascismo avrebbe superato la crisi perché, oltre a Mussolini, aveva uomini di valore eccezionale quali Michelino Bianchi che, Lui, si onorava di avere per comprovinciale.

L'Italico continua. E uscito il terzo numero, in tono minore. Minor numero di pagine, e minor colore di apostolato nel voler convertire i reprobi, cattivi italiani, alle fonti purissime dell'idealismo fascista.

C'é in questo numero peró, fra un taglio e l'altro, un articolo interessante, tolto dal bollettino dei fasci all'estero. Ve ne dó anche per questo soltanto la chiusura: Parla del Brasile, della rivolta, delle finanze ristabilite e del cambio... migliorato e conclude:

"Arthur Bernardes, questo presidente che si é accinto con fermo volere all'opera di ricostruzione economica, che tien saldo contro le piu' gravi scosse il principio dell'autoritá dello Stato, forse senzo rendersene conto, forse senza volerlo, é nell'orbita del pensiero fascista".

"Ancora una volta **Italia docet**. E per merito di Benito Mussolini e del fascismo".

Il Brasile puó dunque esserne lusingato. Il Paese progredisce meravigliosamente e ció per opera di Mussolini che ha fatto scuola al presidente della Repubblica.

E che fortuna e quanto onore specialmente per il dr. Arthur Bernardes!...

G. S.

Atto puro é quella cosa...

1.

Atto puro é quella cosa
invenzion d'un siciliano
grande, grosso, assai pacchiano
ch'era stanco di figliar.

2.

Atto puro é quella cosa
per la qual si tiri un peto
o se tu scrivi l'"Amleto",
e tutt'uno, in verità.

3.

Atto puro é quella cosa
per la quale ogni frognaccia
che tu dica o che tu faccia
é infallibil verità.

4.

Atto puro é quella cosa
per la qual se nasci servo,
condannato a un fato acerbo,
il Signor dei ringraziar.

5.

Atto puro é quella cosa
che, se vibri sul groppone
del nemico il tuo bastone,
tu non fai che predicar.

6.

Atto puro é quella cosa
per la qual tu bevi e mangi
e una cattedra t'arrangi
e attui pur l'eticità.

7.

Atto puro é quella cosa
per la qual mastro e scolaro
fan tutt'uno: e un bel somaro
ecco quel che ne vien fuor.

8.

Atto puro é quella cosa
per la qual fin nel barbone
di Lombardo Radicone
s'attua la divinità.

Facciamo seguire alcuni commenti ai classici versi che precedono.

La prima quartina verseggia la famosa spiegazione che Benedetto Croce diede della genesi della filosofia dell'Atto Puro. Secondo Croce, questa filosofia nacque perché un bel giorno Giovanni Gentile, visto che aveva già otto o nove figli, trovó che era opportuno fermarsi e fare un sistema filosofico, che costa me? no e rende piu' di un figlio.

La seconda quartina spiega come per la filosofia dell'Atto puro tutto é atto dello spirito e tutti gli atti dello spirito sono equilenti fra loro.

La terza quartina spiega come per la filosofia dell'Atto puro qualunque cosa uno dica o faccia nel momento in cui la dice o la fa é veritá e bontá. Si puó, si', giudicarla una mascalzonata o una corbelleria, ma dal di fuori. Per chi agisce, nell'atto di agire, il suo atto é suprema bontá e suprema veritá.

La quarta, la quinta e la sesta quartina non hanno bisogno di essere illustrate, la settima illustra la pedagogia di Gentile, fondata sul principio dell'identitá di maestro e scolaro, l'ottava verseggia la tesi che per la filosofia dell'Atto Puro é Dio e Dio é da per tutto.

Garentiamo in modo assoluto la precisione delle nostre definizioni e sfidiamo il piu' puntiglioso "attualista" a trovarvi la menoma deficienza. I lettori giudicheranno se siamo riusciti a rivertire di forma poetica le ardue tesi di questa sublime filosofia. Noi, modestamente, li rendiamo attenti alla enorme difficoltá della nostra impresa, che tende a risuscitare, nientemeno, in forma moderna, il vecchio e disprezzato genere del "poema di dascalico".

Conservatori e conservatori

Quando i conservatori inglesi trionfarono nelle elezioni, ci fu qualcuno — in Italia — che amó dimenticare il valore della parola "conservatore" in quel grande paese e trovó conveniente compiacersi del successo fingendo di trovarvi delle analogie e dei conforti per la situazione italiana.

Un episodio verificatosi alla Camera inglese ristabilisce in modo clamoroso le distanze e mostra la ingenua inanitá di quel tentativo.

Mac Duisten in nome di 150 deputati ultra conservatori presentava un **bill** di emendamento alla legge vigente per impedire alla Commissione direttiva dei Sindacati operai di erogare fondi a scopo elettorale. Colpo diretto e forte contro l'attivitá del labourismo, contro la sua forza e la sua libertá di manovra.

Pressioni enormi aveva sviluppato al **destra** estrema perché il Gabinetto **conservatore** facesse sua la iniziativa.

Baldwin ha resistito e superando — con uno sforzo che puó essere immaginato — la rete fitta delle pressioni, raccolse intorno a sé il Gabinetto su un deciso rifiuto e fece seppellire il bill sotto il peso di 325 voti conservatori che devono sommarsi con i 153 voti della Opposizione.

La destra estrema é colpita in pieno. Colpita dal **premier** conservatore: da un gesto che nella sua clamorosa significazione svela a quanta altezza e indipendenza di spirito e di manovra, a quale comprensione e dignitá qui **conservatori** sanno attingere.

E se l'atto non avesse in sé stesso abbastanza significazione, se ne vedano le motivazioni.

Leggere il discorso di Baldwin. Quest'uomo che viene dalla grande industria ne indica il processo di sviluppo e mostra di considerare il contenuto della evoluzione economica con una mentalitá ed una dialettica che paiono quasi attingere alla rigorosa critica del Marxismo.

Egli invita la pavida "destra" a collocarsi nel tempo.

E' forse la prima volta che da una cosi alta tribuna e da una cosi serena altezza di pensiero si odono idee che non sono il solito banale latinetto anti-operaio che é nel breviario dei piatti conservatori di nostra conoscenza.

Gli é che qui si scorge veramente l'uomo che parla al di la del suo Partito per la Nazione.

E' netta l'antitesi di fatto e di principio con i nostri conservatori-fascisti i quali dicono che "il Partito é la Nazione" e pensano e parlano e agiscono di conseguenza come se tutto ció che é fuori dal Partito fosse fuori o contro la Nazione.

Il "bill" di Duisten cade; mentre in Italia (dove si gioi per la vittoria conservatrice inglese) é passato il decreto che stabilisce il controllo politico su le Associazioni operaie, ed ogni giorno echeggiano gli inni e gli appelli alla **forza**.

E' indubbio che alla diversa condizione influisce la diversa forza del proletariato.

Il laburismo che — caduto dal Governo — é piu' forte di prima, e la sintomatica vittoria sua nelle elezioni amministrative londinesi a tutto scapito dei liberali, sono certo elementi che contribuiscono a creare la situazione inglese ed a spiegare la nobiltá e l'altezza di quelle contese.

E Thomaz puó bene senza sentirsi punto nell'orgoglio, anzi con un compiacimento nel quale sente di essere persona attiva, ringraziare l'avversario cavalleresco e saggio per la sua moderazione.

Nel che é riflesso un costume di tolleranza, di misura e di serenitá che eleva la vita pubblica.

Non sappiamo se ringraziamenti — o riconoscimenti — di questo genere potrebbero farsi altrove: altrove dove il capo del Governo enuncia il suo programma scrivendo che "il Governo continua la guerra **fino alla vittoria**" ....

Mentre dall'altra parte sono non — come in Inghilterra — i lavoratori, ma tutti i partiti politici.

"LA DIFESA" é in vendita: alla Libreria Italiana — Rua Florencio de Abreu, 4.

PARTITO SOCIALISTA BRASILIANO

Da qualche tempo si viene parlando nelle sfere intellettuali di professionisti brasiliani, del la necessitá di chiamare a raccolta tutti quegli elementi che hanno ben compreso le alte finalitá del socialismo, per costituire anche in Brasile il vero Partito Nazionale.

Non parlando dei Partiti Socialisti dell'Europa che hanno compiuto in questi vent'anni, quel grande lavoro di educazione delle masse lavoratrici e formate delle nobili coscienze fra i professionisti intellettuali di tutte le categorie, e spingendo l'evoluzione sociale verso il benessere umano, le grandi innovazioni dell'industria e della scienza; con vera soddisfazione noi vediamo che anche i nuovi Partiti Socialisti della vicina Reppublica Argentina, come quelli dell'Uruguay, del Cile, della Bolivia, del Messico, ecc. si sono affermati poderosamente, e la loro azione si svolge intensamente verso nuovi orizzonti dell'economia e della politica Nazionale, creando fra le masse levoratrici i nuovi destini del suo risanamento economico ed intellettuale, poiché un buon programma socialista, ha per base di pronta attuazione: scuole dove s'insegna al giovanello, tutto quanto é di sano per la sua coscienza, rifuggendo da tutti quei pregiudizzi atavici e inconcluenti, per formare un uomo della mente sana e libera, cooperative di consumo e di produzione donde attorno a questi organismi di economia pratica e sana, si ricavano grandi benefici; Universitá Popolari, dove la scienza viene volgarizzata fra tutte le categorie di lavoratori, dando ad esse quel pane intellettuale che difficilmente puó essere somministrato oggi fra l'indifferenza della classe capitalista; la distribuzione del lavoro e le sue garanzie; il lavoro delle donne e dei fanciulli, organizzato in modo che lo sfruttamento avido cessi e nuove condizioni umane possono sostituirsi; abitazioni igieniche e misure sanitarie alla portata di tutti; asili per la vecchiaia e pei fanciulli, non sotto forma di prigioni, ma in ambienti ampi dove la vita del vecchio inabile al lavoro goda del meritato conforto nei suoi ultimi giorni, come pel bambino un ambiente circondato tutto intorno dagli alberi, dai fiori, dal prato, dove infine respiri un'aria balsamica e impari la vita, non del chiostro, ma della sana cultura fisica; infine tutti quei problemi di ordine sociale progressivo che solo nel socialismo si svilluppano e s'impongono alla trasformazione delle condizioni dell'attuale societá.

Anche in Brasile dunque si elevi questa nuova forza, e assuma carattere di coscienze ferme per la conquista di un nuovo ideale.

S. Paolo 14-4-925

BRASILIO.

La nuova filosofia e la nuova scienza si distinguono dalla fede, non per mettere questa al di sopra di sé ed attribuirle il privilegio della veritá ad esse irraggiungibile, e a cui pur esse mirano; anzi per negarle ogni valore rispetto ai fini a cui la filosofia e la scienza s'indirizzano. Il filosofo medievale diceva: "credo ut intelligam"; Bruno vi dice chiaro e netto: "non credo ut intelligam". E altrettanto, a modo suo, ripeterá Galileo nella celebre lettera alla Granduchessa Madre (1615). Crederanno o non crederanno per altri fini, non importa: certo é che, per intendere, l'uno e l'altro ritengono indispensabile affidarsi non alla fede, ossia a una rivelazione che é atto altrui e non nostro; bensi' alla nostra intelligenza: agli esperimenti e al discorso, dirá Galileo; alla contemplazione dell'unitá della natura, ha detto Bruno.

Questa nuova coscienza scientifica è consacrata nel martirio di Bruno; il quale non é che uno dei tanti martiri che l'uomo é stato sempre disposto ad affrontare per gli ideali, onde viene recando in atto la sua umanitá. Il martirio di Giordano Bruno ha un significato speciale nella storia della coltura, poiché non fu conflitto di coscienze individuali diverse; ma necessaria conseguenza del progresso dello spirito umano, che Bruno impersonó al cadere del Cinquecento, quando si chiudera col Rinascimento tutta la vecchia storia della civiltá d'Europa: del progresso dello spirito, che giunse in lui ad avvertire per la prima volta e quindi a sorpassare la contraddizione, che fin dal medioevo lo dilaniava, fra sé e sé medesimo: tra spirito che crede, e professa di non intendere, e spirito che intende, e professa di intendere, cioé farsi da sé la veritá sua.

GIOVANNI GENTILE, ex Min. della Q. I. in "Giordano Bruno e il pensiero del Rinascimento". Vallecchi editore, Firenze (1920), pagg. 45-46.

OFFICINA MECHANICA
— DE —
MIGUEL CHIARA & Ir.
Representantes e Importadores
de
BICYCLETAS, MOTOCYCLETAS E ACCESSORIOS
MILÃO (ITALIA)
via Giuseppe Ripamonte, 2
OFFICINA MECHANICA COM BEM MONTADO
Atelier Electro-Galvanico
Casa Matriz: Rua General Ozorio, 25 - Tel. Cidade 1373
Casa Filial: Rua S. Caetano, 194 - Tel. Braz, 1711
S. PAULO

LIBRERIA ITALIANA
CASA FONDATA IL 1890
RUA FLORENCIO DE ABREU, 4 — S. PAOLO
Tutte le publicazioni italiane, Letteratura, Arte, Diritto, Medicina, Filosofia, Chimica, Meccanica, Elettdicitá, ecc.
Accetiamo abbonamenti All'Asino, All'Avanti, Alla Voce Repubblicana.

"A BOTANICA"
IRMÃOS CERRUTI LIMTD.
Sortimento de plantas medicinaes e Drogas diversas, Essencias de todas qualidades, Papeis pergaminhos, Laminas de estanho, etc. etc.
RUA DO CARMO N. 71
TELEPH. CENTRAL, 4885
SÃO PAULO

Cittadini & Cia.
SOCIEDADE BRAZILEIRA MOTORES "BAGNULO"
RUA FLORENCIO DE ABREU, 62 — S. PAULO
Concessionari Generali per il Brasile
MOTORE "BAGNULO"
Brevettato in tutto il mondo
A SCOPPIO E AD OLIO CRUDO — DA 2, 5, 10, 20 E 40 CAVALLI
PER CAMIONS — AUTOMOBILI DA CAMPAGNA — MACCHINE AGRICOLE — MOTOSCAFI — BARCHE DA PESCA — RIMORCHIATORI — MOTOPOMPE — MOTOCOMPRESSORI — PRODUZIONE DI LUCE ELETTRICA E INSTALLAZIONI INDUSTRIALI DI OGN SPECIE.
IL MOTORE "BAGNULO"
E' IL PIU' ECONOMICO. BRUCIA QUALUNQUE OLIO (CRUD OIL, DES OIL, PETROLIO, OLIO DI RICNO, DI PALMA, D COCCO, ECC.)
NON SI GUASTA MAI E NON ABBISOGNA DI MECCANICI
IL MOTORE "BAGNULO"
RISOLVE IL PROBLEMA DEI TRANSPORTI IN BRASILE.
ECONOMIZZANDO L 85 %